

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

## Gardini: «La nuova pac spinga l'ortofrutta a una maggiore aggregazione»

«La nuova pac governerà il settore agricolo per anni e vedrà un' Europa diversa, un villaggio globale in cui ci sarà un nuovo equilibrio tra domanda e offerta».

A illustrare il nuovo corso del comparto ortofrutta il presidente di Confcooperative, Maurizio Gardini, incontrato a margine dell'assemblea nazionale del 25 gennaio scorso, deciso a sostenere il rilancio di accordi e intese commerciali tra organizzazioni di produttori (op).

### Dottor Gardini, quale futuro per l'ortofrutta dopo il 2013?

Nel corso della nostra recente assemblea nazionale del settore ortofrutticolo, abbiamo avuto rassicurazioni da parte di Pierre Bascou, Capo Unità della Dg Agri della Commissione Ue, alla presenza dei nostri colleghi cooperatori francesi e spagnoli, circa la massima attenzione di Bruxelles sul modello di aiuti per l'ortofrutta che, ricordo, sono basati sul cofinanziamento dei produttori. Non possiamo esporci al rischio di non poter programmare investimenti e interventi strategici dal 2014 contando su un sostegno comunitario che attualmente è ancora molto basso, inferiore al 2% delle spese totali pac, rispetto all'importanza comunitaria del settore. Che l'ocm ortofrutta sia assolutamente necessaria è opinione diffusa e condivisa non solo nel mondo cooperativo dei Paesi produttori ma anche nel nord Europa. Penso, ad esempio, alle conclusioni del seminario internazionale in Belgio dello scorso novembre, dove più di 200 delegati provenienti da 21 Paesi della Unione Europea hanno espresso le medesime convinzioni. Per questo chiediamo una netta presa di posizione e chiarezza nelle proposte della Commissione che saranno pub-

blicate nel mese di settembre e quindi siamo fiduciosi che, forte di questo largo consenso, si chiarisca quanto prima la conferma dell'ocm dal 2014.

### In che modo la nuova pac potrà rafforzare il ruolo delle op?

Ritengo che collegare la riforma della pac ai temi dell'aggregazione e, nel caso specifico, a come stimolare fusioni, accordi e intese commerciali tra organizzazioni di produttori, anche oltre i confini nazionali, e come rafforzare le strategie sull'export, siano temi molto importanti e di assoluta coerenza per dare una risposta al problema del riequilibrio dei rapporti di forza nella catena alimentare, individuato come uno degli obiettivi più importanti evidenziati nella Comunicazione della Commissione. Inoltre, crediamo che le op ortofrutticole abbiano i requisiti per poter trasmettere ai produttori, e concretizzare con maggior efficacia, anche i nuovi obiettivi di tutela ambientale della nuova pac. È il concetto dell'agricoltura organizzata che dà le migliori garanzie di raggiungimento dei risultati non solo economici e che deve emergere nelle prossime proposte Ue e la cooperazione nella filiera ortofrutta ne è un esempio tangibile.

### Crede che il nuovo orientamento della Commissione europea possa contribuire a spingere l'acceleratore verso la costituzione di nuove op nel settore ortofrutta?

Il modello op ortofrutticole è già aperto e flessibile sia in termini di budget, sia di accesso. Personalmente ritengo

che più di riconoscere nuove op si tratti di raggiungere dimensioni economiche valide per affrontare il mercato.

In certe regioni europee bisognerebbe elevare i parametri di riconoscimento e vigilare attentamente sul reale controllo dei produttori. Una deregulation del concetto «classico» di op ortofrutticole sostenute da alcuni Paesi del Nord Europa è un rischio reale che corriamo anche noi.

### Possiamo considerare ancora oggi la «formula» della cooperativa come un modello vincente?

Per un produttore aderire a una cooperativa dà sicuramente più tutele, soprattutto in caso di crisi.

Dai conferimenti delle nostre cooperative abbiamo notato come nell'ultimo periodo la crisi abbia rafforzato, non attenuato, la mutualità. Le nostre circa 600 cooperative ortofrutticole

hanno una media di prodotto conferito dai soci dell'86%, che diventa 89% nel comparto degli ortofrutticoli trasformati.

Bisogna quindi chiarirci: una cooperativa può risultare vincente se valorizza le produzioni dei soci, recupera valore aggiunto e realizza quanto più possibile una «filiera corta», garantendo anche volontariamente l'origine delle produzioni dei soci. Altrimenti è solo un intermediario, o un anello in più che allunga una filiera già molto lunga. Infine le rispondo invitandola a osservare quale sia la formula più diffusa di organizzazione economica nel mondo agricolo europeo: i produttori scelgono la formula cooperativa.

Michela Di Carlo



Maurizio Gardini, presidente di Fedagri-Confcooperative